

questioni più o meno secondarie, valersi indistintamente di tutti coloro i quali sinceramente accettarono l'unità nazionale colla bandiera della Monarchia e della Casa di Savoia. (*Bravo! Segni di approvazione*)

Sta bene, o signori, che quando un paese è costituito, quando più nulla rimane a compiersi, quando tutti i dissidi possono essere ristretti sopra questioni interne, sopra difficoltà di amministrazione, sta bene, o signori, allora che si lascino in disparte gli uomini i quali non sono interamente del nostro colore, i quali sostengono un'opinione che non sia interamente la nostra. Ma, allorchè lo scopo principale cui miriamo è il riscatto della patria; allorchè ci rimane a compiere l'unità; allorchè abbiamo tante difficoltà da superare; allora, o signori, io dico, non è più questione di differenze tra opinione ed opinione. Tutti coloro i quali sinceramente vogliono questo riscatto, i quali sinceramente vogliono che l'Italia una sia costituita, i quali vogliono che quest'unità si costituisca colla forma che noi unicamente sosteniamo, colla dinastia della Casa di Savoia, tutti debbono concorrere unanimi e concordi nel prestare l'opera loro al Governo, per fare che questo desiderio si compia. (*Applausi*)

Questo, secondo me, è il solo mezzo di ottenere la concordia tra noi; quella concordia che è assolutamente indispensabile, perchè il paese si organizzi e si costituisca; quella concordia, senza la quale è impossibile che si attraversino le grandissime difficoltà nelle quali versiamo.

Ed è appunto perchè io faccio appello a questa concordia, che ho sentito or ora con grandissimo dolore in questa tornata un oratore a sollevare questioni, le quali, lungi dal ridurre gli animi a benevoli e concordi sensi....

**RICCIARDI.** Domando di parlare per un fatto personale.

**RATTAZZI.**... non fanno che richiamarli a meschine gare municipali ed a divisioni, che debbono per sempre scomparire.

Signori, non dimentichiamo che l'Europa ci contempla. Essa vede che l'edificio della nostra costituzione, lo stabilimento della nostra unità è attualmente riposto nelle nostre mani e nel nostro senno, perchè dipende principalmente dal nostro ordinamento. Noi possiamo compierlo liberamente e senza tema di esserne distolti. E, per vero, dovremmo forse temere un'invasione straniera la quale ci turbi quest'opera? No, o signori, niuno intende di molestarci; l'Austria può fremere, ma ci deve lasciar tranquilli. Dovremo temere qualche fanatico avventuriero che scenda sulle coste di una delle nostre provincie? Mio Dio! questa sarebbe un'assurda supposizione. Dovremo temere che qualcuno il quale sogni il ritorno delle antiche dinastie possa compromettere la nostra unità? Ma anche questa sarebbe una supposizione più stolta che le altre.

Noi dunque, o signori, siamo padroni dell'opera nostra; quest'opera è affidata al nostro senno ed alla nostra concordia. Dio non voglia, ed io lo spero, che la storia non abbia a dirci che quest'opera o fu compromessa o fu ritardata per la nostra imperizia o per la nostra discordia. (*Applausi nella Camera e dalle gallerie pubbliche*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Pisanelli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**PISANELLI.** Le cortesi parole con le quali l'onorevole nostro presidente ha fatto cenno del mio discorso m'inducono a supporre che non gli sia giunto intieramente al suo orecchio. Non potrei altrimenti spiegare come egli abbia potuto credere che io, noverando alcuni fatti avvenuti nel Napoletano, abbia inteso di quei fatti fare carico al Ministero.

Il mio intendimento è stato un solo, quello di esporre nettamente i mali che sono in Napoli e le loro cagioni. Facendo ciò, io credeva di poter chiarire la Camera intera sulle condizioni vere del mio paese, ed intendeva di adempiere ad un obbligo che ho come deputato. Ma dei mali che esistono nel mio paese io diceva ciò che lo stesso onorevole presidente della Camera ha testè ripetuto, cioè che una gran parte di questi mali era inevitabile, ed un'altra parte era da addebitarsi alle amministrazioni precedenti, e che una piccola parte soltanto doveva mettersi a carico dell'amministrazione presente.

Chiarito l'intendimento del mio discorso, io non dovevo entrare a valutare le difficoltà che le amministrazioni passate, o la presente, avevano potuto incontrare, nè gli errori in cui esse erano incolte.

Ed io credo che l'onorevole nostro presidente Rattazzi, rileggendo le mie parole, farà quella giustizia che io merito.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**RICCIARDI.** In verità, da tutt'altri mi sarei aspettato un rimprovero, fuorchè dal nostro diletteissimo presidente (*Risa*), il quale vorrei paragonare a un maestro. (*Si ride*) Il maestro conosce naturalmente tutti i suoi scolari. Ora egli forse mi tiene per uno scolare alquanto indisciplinato (*Risa*); ma io non credo avergli mai dato il diritto di dubitare minimamente de' miei sentimenti altamente italiani. (*Rumori*)

*Voci.* Ma no! ma no!

**RATTAZZI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**RICCIARDI.** Ne' miei discorsi io ho sempre inculcato la concordia; io ho sempre accolto nel cuore un affetto grandissimo per tutte le parti della gran famiglia italiana, e nel mio discorso a non altro s'intese da me che a rimuovere qualunque cagione di dissidio fra le varie nostre provincie.

Io credo, del resto, che la maggioranza de' miei colleghi mi conosca abbastanza, da non dubitare delle mie intenzioni; il perchè non annoierò più oltre la Camera.

**PRESIDENTE.** Il deputato Rattazzi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**RATTAZZI.** Io credo che l'onorevole Ricciardi, nel volerli chiamare maestro, non abbia esattamente interpretate le mie parole. Io gli osservo che non ho mai inteso di porre in dubbio l'italianità de' suoi sentimenti. Io non ho giammai posto in dubbio che l'onorevole Ricciardi, il quale ha spesa la sua vita, ha dedicati tutti i suoi studi ed i suoi affetti al risorgimento italiano, non ho mai dubitato, dico, ch'egli nutrisse una sincera affezione alla causa nazionale, e che tutti i suoi atti fossero diretti a questo scopo: io ho unicamente osservato che le idee da lui espresse, quando venissero più oltre manifestate, avverserebbero, senza che tale possa essere la di lui intenzione, avverserebbero quella concordia che deve regnare fra noi; ed avversando la concordia degli animi, renderebbero anche più difficile il compimento della unità nazionale. (*Segni d'approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta ora al deputato Bon-Compagni.

**BON-COMPAGNI.** Io sono a disposizione della Camera; ma l'ora è tarda, nè io potrò esser breve...

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Signori, faccio riflettere che non sono ancora le cinque...

*Voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** La Camera desidera che l'onorevole Bon-